

# PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## E BARLUMI

Hancock scrissero la gloriosa Dichiarazione d'Indipendenza che si commemora il 4 Luglio e si viola tutti gli altri giorni dell'anno.

Abramo Lincoln indomito araldo della democrazia agricola, insopportabile dell'onta della schiavitù nella crisi abolizionista ispirò la guerra contro i negri del south e nella gioia della vittoria fu magnanimo e perdonò ai vinti.

Mutati i tempi e cambiati il sistema di proprietà e di produzione, sostituita la macchina all'abilità umana, con la vasta estensione del monopolio industriale si è organizzato formidabile il trust che dispoticamente regola il prezzo dei generi commestibili ed il salario della merce umana sfruttabile.

Contro questa autocratica inuenza, l'I. W. W. eleva il grido di protesta e chiama a raccolta tutte le vittime, immerse nella miseria e nei disagi, nella acra crociata della difesa della vita, della salute e della libertà operaia.

Offendendo lo spirito e la stanza della democrazia, romanzata ai quattro venti all'Universo invece di lasciarsi libertà di azione alle forze ostendenti, l'autorità con ristretto e bieco settarismo partigiano, si è messa contro il lavoro ad incondizionata disposizione del capitale. L'I. W. W. è stata esclusa dagli inalienabili diritti pubblici che sono la base fondamentale della struttura politica della repubblica.

Per sopprimerla si è ricorso a tutti i mezzi leciti e illeciti, persino al massacro di Everett alla deportazione di Bisbee, al linciaggio di Frank Little, alla tortura di Tulsa, ai vandalici saccheggi dei suoi uffici. Per colmare la misura una magistratura servile mbastisce un processo che diventerà una piramidale mostruosa.

La filosofia enciclopedica di Diderot, Rousseau e Voltair ed io indicò ai vassalli un nuovo orizzonte. L'audacia imperterrita di Marat, Danton e Robespierre spinse anche gli artigiani immiseriti ed i contadini affamati nei vortici della Grande Rivoluzione.

Espugnata l'odiata bastiglia Luigi XVI e Maria Antonietta furono ghigliottinati ed i loro corrotti complici furono messi alla lanterna.

I cittadini affrancati di pagare i canoni al castello e le decime alla chiesa, conquistarono l'eguaglianza giuridica, e la libertà politica. Nella Russia la esecrata stirpe dei Romanoff per essersi ostinata a regnare col knout, la forza e la deportazione nelle gelide steppe della Siberia, è stata detronizzata.

La rivoluzione non si è arrestata a metà strada, superata la prima fase dell'indipendenza politica, prosegue logicamente il suo corso vittorioso verso la redenzione economica per trasferire il possesso e la gestione delle risorse sociali ai lavoratori sotto il controllo del Soviet.

In America i forti e coraggiosi colonisti, esasperati dalla tirannia di Giorgio III, infransero l'egemonia britannica e con la spada di Washington, il pensiero di Jefferson e la penna di

sono a quattro anziché cinque è regolare che siano, si decide di attenersi al sistema sempre seguito di scrivere ad una sezione delle più vicine per invitarla a nominarsi dal proprio seno un rappresentante per la Comm. Esec. I membri che sono in carica rappresentano le Sezioni di Quincy, Roxbury, E. Cambridge e Boston; dopo queste, la sezione più vicina è quella di Beverly; e la Comm. Esec. decide di scrivere appunto a Beverly, perché quei compagni mandino alla Comm. Esec. un loro rappresentante.

Si dà poi lettura di molte lettere di Sezioni o di gruppi, che sono altrettante risposte alle nostre sollecitazioni di operare. Queste lettere sono tutte confortanti e dimostrano che le sezioni accolgono con unanime consenso i nostri appelli al lavoro per la difesa dei carcerati, per la propaganda delle nostre idee e per la vita e lo sviluppo della nostra Federazione.

Si dà poi lettura di una lettera del compagno Baldazzi relativa al prelevamento dei trecento dollari e all'atteggiamento in genere della Comm. Esec. in rapporto alle decisioni del Congresso. Faggi dice alla Comm. Esec. che essendo stata la lettera di Baldazzi diretta a lui, gli ha già risposto personalmente, mettendolo al corren-

te del come si sono svolte le cose. Faggi da lettura della risposta a Baldazzi e la Comm. Esec. trova che la risposta di Faggi è una giusta esposizione dei fatti quali si sono svolti.

Si dà incarico al segretario di scrivere alla sua volta a Baldazzi per riconfermargli tali fatti e per dirgli a nome della Comm. Esec. che questa è dispostissima a seguire in tutto le decisioni del congresso del settembre scorso. In questo senso la Commissione Esec. scriverà anche alla sede centrale di Chicago, riconfermando di essere a sua disposizione per attuare le decisioni del congresso se e quando ciò sarà consentito dalle circostanze.

Si dà poi lettura della lettera di Spada riguardo all'articolo di Faggi sulla Rivoluzione russa; lettera che già è stata pubblicata nel "Proletario" e che i lettori conoscono. Faggi dichiara di riconfermare ciò che ha scritto con ferma convinzione; rileva l'eccezionalità della questione e dice che sarebbe fuori di luogo pretendere che tali fatti eccezionali possano da tutti essere giudicati ad un modo e al lume delle formule teoriche. Afferma che il suo punto di vista è rivoluzionario; ma se ci sono di quelli che pensano diversamente da lui, come Spada, possono esprimere il loro

parare sinceramente; egli protesta contro le insinuazioni di Spada e dice che nessuno e nulla può autorizzarlo all'insulto. La Comm. Esec. dà incarico al suo segretario di scrivere a Spada per fargli rilevare che la forma della sua lettera era fuori di luogo. In quanto al merito della questione, tutti i membri sono del parere di Faggi, ma comprendono che su tali eccezionali problemi possano sorgere disparati modi di interpretarli e desiderano che sul giornale federale tutti esprimano liberamente il loro parere, ma senza insulti, si capisce, perché è naturale che se al primo dissenso ci si abbandona agli insulti, nel corso di una eventuale discussione che non è certo esclusa tra compagni della stessa fede, chi sa ove si andrà a finire.

La Comm. Esec. passa poi a parlare di cose interne amministrative e dell'andamento del giornale. Decide di portare la paga del compagno Renzi da 12 a 15 dollari settimanali e ricorda che se non lo fece prima non fu perché non riconosceva la meschinità di quella paga, ma perché dovette sempre fare i conti con le più preoccupanti ristrettezze finanziarie.

Dopo essersi occupata di altre cose di secondaria importanza la riunione della Comm. Esecutiva si scoglie.

## Compagni:

## L'appello dei Bolsheviki ai lavoratori Inglesi

True translation filed with the Postmaster at the Boston Post Office February 21, 1918 as required by the act October 6, 1917.

Il governo dei contadini e del popolo russo mi ha deferito l'onore di scegliermi come suo rappresentante in questo paese e nell'attuale periodo critico della storia mi ha affidato il compito d'interpretare i desideri e le aspirazioni della democrazia rivoluzionaria russa e di darle comunicazione alla democrazia inglese.

A tal uopo io considero mio imprescindibile dovere di descrivere la situazione reale e precisa della rivoluzione, particolarmente nell'aspetto assunto di fronte alla guerra.

Milioni di uomini sono stati condannati a morte; intere contrade alla devastazione, generazioni di lavoratori in tutto il mondo alla privazione, ed in ultimo è desiderabile che le masse trarranno profitto dalla loro penosa lezione.

Agonizzante, privato di milioni dei suoi figli, ridotto all'estremo limite dell'inedia, ed in squallida povertà, ma da anni illuminato dalla propaganda socialista ed addestrato alla rivoluzione da precedenti lotte, il proletariato della Russia improvvisamente insorse e con un sol colpo infranse le sue catene e con il grido di battaglia: Pace! Pane! Terra! Libertà! rovesciò i suoi tiranni ed oppressori.

Qui trovo opportuno far emergere che il motto della rivoluzione di Marzo fu Pace! e non continuazione della guerra, come alcune persone in questo paese preferiscono di far credere. Senza dubbio, ciò era il desiderio segreto dei partiti semiborghesi coinvolti nella rivoluzione per procurarne l'aborto e continuare la guerra. La rivoluzione fu schiettamente proletaria e trionfò per opera dei lavoratori e dei contadini in blusa ed in uniforme.

Per dieci mesi gli operai sono stati i difensori della rivoluzione, con la larga instaurazione dei Soviets (Concili di delegati degli operai e dei soldati) assicurarono la forza reale nelle loro mani e permearono la rivoluzione con le idee sociali della loro classe.

Sfortunatamente in principio alcuni dei loro leaders commissero l'errore di collaborare con quei politicanti della media borghesia che tentarono tutti i mezzi per ostacolare ed arrestare l'ulteriore sviluppo della rivoluzione, impedire che le masse comprendessero le mire politiche e sociali e costringerle a rimanere coinvolte ancora nella guerra.

Ostentando di sostenere la pace, questi politicanti realmente si opposero alle trattative di pace col continuare a corrispondere con la diplomazia segreta. Si rivolsero al proletariato degli imperi centrali, ma la evidente duplicità della loro politica indebolì i loro appelli che ebbero poca ripercussione, mentre all'interno il loro irresoluto ed esitante maneggio nella questione della terra e negli altri problemi della rivoluzione determinò il malcontento e la delusione nelle masse ed alimentò la controrivoluzione e la reazione.

Prevenuti dei pericoli della prolungazione della guerra e della controrivoluzione, i lavoratori ed i soldati di Pietrogrado, Mosca ed altre città furono costretti a svincolarsi finalmente dalle classi medie ed investirono i Soviets di pieni poteri.

E così la seconda rivoluzione, la vera rivoluzione proletaria di Novembre prevalse e s'iniziò una violenta guerra di classe che ancora continua. Questa seconda insurrezione dimostrò ai capitalisti ed ai sostenitori della media borghesia la visione di raggiungere il massimo possibile, ed ora essi metterebbero a soqquadro il cielo e la terra, se potessero schiacciare il vittorioso proletariato russo. Nessun mezzo è troppo vile per non essere adottato.

Non si astengono da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disagi che poco curandosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

In questa violenta lotta, i lavoratori della Russia elaborano nuove forme di organizzazione statale, promuovono la ricostruzione sociale su stupenda ed elevata gradazione, provvedono le case ai senza tetto; introducono la giornata di otto ore di lavoro, offrono la terra ai contadini, prendono il controllo dell'industria, nazionalizzano le banche e le compagnie di assicurazione, rinnovano la struttura sociale in ogni direzione.

Per rivelare al mondo la natura imperialista di questa guerra, i trattati segreti sono stati pubblicati, e decisivi passi sono stati fatti per raggiungere una pace generale, giusta, democratica.

Non si astengono da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disagi che poco curandosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

In questa violenta lotta, i lavoratori della Russia elaborano nuove forme di organizzazione statale, promuovono la ricostruzione sociale su stupenda ed elevata gradazione, provvedono le case ai senza tetto; introducono la giornata di otto ore di lavoro, offrono la terra ai contadini, prendono il controllo dell'industria, nazionalizzano le banche e le compagnie di assicurazione, rinnovano la struttura sociale in ogni direzione.

Per rivelare al mondo la natura imperialista di questa guerra, i trattati segreti sono stati pubblicati, e decisivi passi sono stati fatti per raggiungere una pace generale, giusta, democratica.

Non si astengono da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disagi che poco curandosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

In questa violenta lotta, i lavoratori della Russia elaborano nuove forme di organizzazione statale, promuovono la ricostruzione sociale su stupenda ed elevata gradazione, provvedono le case ai senza tetto; introducono la giornata di otto ore di lavoro, offrono la terra ai contadini, prendono il controllo dell'industria, nazionalizzano le banche e le compagnie di assicurazione, rinnovano la struttura sociale in ogni direzione.

Per rivelare al mondo la natura imperialista di questa guerra, i trattati segreti sono stati pubblicati, e decisivi passi sono stati fatti per raggiungere una pace generale, giusta, democratica.

Non si astengono da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disagi che poco curandosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

In questa violenta lotta, i lavoratori della Russia elaborano nuove forme di organizzazione statale, promuovono la ricostruzione sociale su stupenda ed elevata gradazione, provvedono le case ai senza tetto; introducono la giornata di otto ore di lavoro, offrono la terra ai contadini, prendono il controllo dell'industria, nazionalizzano le banche e le compagnie di assicurazione, rinnovano la struttura sociale in ogni direzione.

Per rivelare al mondo la natura imperialista di questa guerra, i trattati segreti sono stati pubblicati, e decisivi passi sono stati fatti per raggiungere una pace generale, giusta, democratica.

Non si astengono da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disagi che poco curandosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

In questa violenta lotta, i lavoratori della Russia elaborano nuove forme di organizzazione statale, promuovono la ricostruzione sociale su stupenda ed elevata gradazione, provvedono le case ai senza tetto; introducono la giornata di otto ore di lavoro, offrono la terra ai contadini, prendono il controllo dell'industria, nazionalizzano le banche e le compagnie di assicurazione, rinnovano la struttura sociale in ogni direzione.

Per rivelare al mondo la natura imperialista di questa guerra, i trattati segreti sono stati pubblicati, e decisivi passi sono stati fatti per raggiungere una pace generale, giusta, democratica.

Non si astengono da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disagi che poco curandosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

## Notizie dei Nostri Prigionieri

Incominciamo da quelli della California. I nostri compagni sanno già che fin dal 20 Dicembre scorso sono in prigione 55 I. W. W. di Sacramento, Cal. e dintorni. Essi furono arrestati come sospetti di aver fatto esplodere il famoso petardo nei pressi della casa del governatore della California in Sacramento. La cosa era fantastica e appariva a tutti come un espediente per fare una retata di nostri compagni. Le autorità statali locali non trovarono, ad onta della loro... buona volontà un motivo qualunque per processarli; ma non liberarono i nostri compagni, sibbene li passarono nelle mani delle autorità federali. Se quelle statali non trovarono luogo a procedere, chi sa, che quelle federali non avessero maggiore abilità. E i 55 arrestati rimasero in prigione, non però sotto l'accusa del petardo ammaestrato, ché da questa accusa erano già stati assolti, e per la quale in origine erano stati arrestati, ma a disposizione delle autorità federali. Capite? Li arrestano per una cosa, di quella si dimostrano innocenti e allora... c'è pronta un'altra accusa, poiché lo scopo non è di dimostrare che essi sono colpevoli o meno. Lo scopo è quello di trovare un pretesto qualsiasi per tenerli in prigione.

E quale accusa possono loro muovere le autorità Federali? Il compagno Tori lo diceva nel suo scritto della settimana scorsa: — Dalle autorità Federali furono prima accusati di... aver parlato male del presidente degli Stati Uniti, proprio in prigione. La cosa è stragante; ma non è che un pretesto per trattenerli in prigione; poi se ne inventerà un'altra delle accuse, più fantastica ancora, più inverosimile e più generica, soprattutto più generica e lojale, perché non offre alla difesa il destro di fronteggiarla facilmente e si presta a mantenerli in prigione senza l'obbligo di un processo immediato. Ecco l'accusa mostrata, è trovata: — Il gran giury di Sacramento li ha ritenuti come possibili indiziati di cooperazione ai danni delle industrie di guerra. Sembramente! Prima li hanno ar-

restati per lo scoppio di un petardo in Sacramento, poi, trovati innocenti li hanno accusati di aver parlato male del presidente... in prigione, poi, finalmente, li accusano di cospirazione. Oh, madama giustizia passa nella California ogni limite di femminia... allegra!

Che dire? Protestare? Eh, via, sarebbe ridicolo. E' di moda ora riempire le carceri di uomini onesti sotto accusa di cospirazione. Deve essere un canone essenziale della... democrazia.

Il lato più allegro, o più tragico, se voi volete, della cosa è questo: che tra gli accusati di cospirazione nella California vi è anche Haywood, che è stato per cinque mesi rinchiuso in prigione... a Chicago.

Anche Tori, da vario tempo in prigione e coinvolto nel processo del 1916, è accusato pure di cospirazione nel... complotto della California.

Ognuno ricorda che Weimberg fu assolto dai giurati di S. Francisco, ma trattenuto in prigione, come avvenne del resto della Mooney. Or bene, la difesa di Weimberg ha posto un dilemma assai chiaro e giusto ai giudici: — E' stato assolto, per cui deve esser messo in libertà; ma se non lo volete, se non volete metterlo fuori, sia pure sotto cauzione, fategli subito quel nuovo processo che volete fargli per trovare quella colpeabilità che il gran giury non riesce a trovare. Il giudice Fickert, il famigerato, si oppose a questa logica tesi; egli ha paura di un nuovo processo che porterà sicuro alla nuova assoluzione dell'imputato, e allora non potrà più tenerlo in prigione, poiché mantenere in prigione un uomo dopo essere stato assolto due volte, via, sarebbe troppo anche per le autorità della California... E allora si appiglia al partito più disperato: — prolungherò all'infinito la data del nuovo processo e così mantengo, intanto l'assolto in prigione.

Ma così non l'ha fatto altro giudice, certo. Come quale ha riconosciuto la domanda di Weimberg.

Ma mentre si attendeva l'inizio del processo proprio in questi giorni, nelle carceri di S. Francisco, è scoppiata una epidemia tra certi detenuti e così tutti i nostri compagni sono tenuti in quarantena, compreso Tori, Mooney, Weimberg e molti altri I. W. W. In conseguenza di ciò sarà difficile che il 13 sia cominciato il secondo processo di Weimberg, che Fickert si sia alleato col padre eterno o col diavolo?

I compagni ricordano che a S. Francisco, Cal. tra gli altri furono arrestati recentemente anche i compagni I. W. W. E. Saffores, Fox e Miss Pollock. Ora apprendiamo che questi compagni sono stati completamente assolti da ogni accusa, per mancanza di evidenze. La compagna Miss Pollock intende muover causa al sostituto procuratore federale Pohnson e all'agente federale Mulhall per libello e per falso arresto nonché per indennità.

E veniamo ora ai carcerati di Chicago. Pietro Nigra trovava ora all'ospedale delle carceri della città. Come già dicemmo, non fu possibile ottenere per il Nigra la diminuzione della cauzione. Perciò non è stato possibile liberarlo, ad onta che un amico del compagno Parenti, che ha un po' di proprietà e che col consenso di Parenti stesso che doveva usufruirne per la sua cauzione, era disposto a fare la cauzione al compagno Nigra. In conseguenza di ciò e data la gravità del caso, i carcerati deliberarono Sabato scorso di invitare il Comitato di difesa a prelevare la somma necessaria per liberare il compagno Nigra e facilitare così la sua guarigione. E noi ci auguriamo che in un modo o in un altro i compagni di Chicago riescano ad ottenere che Nigra sia liberato.

A Haywood è stata ridotta la cauzione da \$25.000 a \$15.000.

(Continua in 2.a pagina)

Ma mentre si attendeva l'inizio del processo proprio in questi giorni, nelle carceri di S. Francisco, è scoppiata una epidemia tra certi detenuti e così tutti i nostri compagni sono tenuti in quarantena, compreso Tori, Mooney, Weimberg e molti altri I. W. W. In conseguenza di ciò sarà difficile che il 13 sia cominciato il secondo processo di Weimberg, che Fickert si sia alleato col padre eterno o col diavolo?

I compagni ricordano che a S. Francisco, Cal. tra gli altri furono arrestati recentemente anche i compagni I. W. W. E. Saffores, Fox e Miss Pollock. Ora apprendiamo che questi compagni sono stati completamente assolti da ogni accusa, per mancanza di evidenze. La compagna Miss Pollock intende muover causa al sostituto procuratore federale Pohnson e all'agente federale Mulhall per libello e per falso arresto nonché per indennità.

E veniamo ora ai carcerati di Chicago. Pietro Nigra trovava ora all'ospedale delle carceri della città. Come già dicemmo, non fu possibile ottenere per il Nigra la diminuzione della cauzione. Perciò non è stato possibile liberarlo, ad onta che un amico del compagno Parenti, che ha un po' di proprietà e che col consenso di Parenti stesso che doveva usufruirne per la sua cauzione, era disposto a fare la cauzione al compagno Nigra. In conseguenza di ciò e data la gravità del caso, i carcerati deliberarono Sabato scorso di invitare il Comitato di difesa a prelevare la somma necessaria per liberare il compagno Nigra e facilitare così la sua guarigione. E noi ci auguriamo che in un modo o in un altro i compagni di Chicago riescano ad ottenere che Nigra sia liberato.

A Haywood è stata ridotta la cauzione da \$25.000 a \$15.000.

(Continua in 2.a pagina)

## ATTI UFFICIALI DELLA COMMISS. ESECUTIVA

Domenica 10 Febbraio si riunì a Roxbury la Comm. Esec. presenti tutti i membri meno Papa giustificato. Parteciparono alla riunione anche altri compagni di Roxbury e di fuori.

Si diede innanzi tutto lettura di una lettera del compagno Mazzarella, il quale insiste nelle sue dimissioni da Segretario e da membro della Comm. Esec. Il compagno Mazzarella aveva presentate le dimissioni tre settimane prima, ma la Comm. Esecutiva le aveva respinte invitando Mazzarella a desistere. Ma egli, con la lettera che fu letta nella riunione del 10 Febbraio, insiste nelle dimissioni, ripetendo che nessun motivo lo ha spinto a questo passo all'infuori di ragioni sue intime e tutt'affatto spirituali. Dato che le insistenze della Comm. Esecutiva non sono valse per indurre il compagno Mazzarella a ritirare le sue dimissioni, si accettano forzatamente e si nominano a Segretario il compagno E. Palmacci di E. Cambridge, vecchio e provato milite, nonché membro da vari anni della Comm. E. Poiché così i membri si ridu-

cono a quattro anziché cinque è regolare che siano, si decide di attenersi al sistema sempre seguito di scrivere ad una sezione delle più vicine per invitarla a nominarsi dal proprio seno un rappresentante per la Comm. Esec. I membri che sono in carica rappresentano le Sezioni di Quincy, Roxbury, E. Cambridge e Boston; dopo queste, la sezione più vicina è quella di Beverly; e la Comm. Esec. decide di scrivere appunto a Beverly, perché quei compagni mandino alla Comm. Esec. un loro rappresentante.

Si dà poi lettura di molte lettere di Sezioni o di gruppi, che sono altrettante risposte alle nostre sollecitazioni di operare. Queste lettere sono tutte confortanti e dimostrano che le sezioni accolgono con unanime consenso i nostri appelli al lavoro per la difesa dei carcerati, per la propaganda delle nostre idee e per la vita e lo sviluppo della nostra Federazione.

Si dà poi lettura della lettera di Spada riguardo all'articolo di Faggi sulla Rivoluzione russa; lettera che già è stata pubblicata nel "Proletario" e che i lettori conoscono. Faggi dichiara di riconfermare ciò che ha scritto con ferma convinzione; rileva l'eccezionalità della questione e dice che sarebbe fuori di luogo pretendere che tali fatti eccezionali possano da tutti essere giudicati ad un modo e al lume delle formule teoriche. Afferma che il suo punto di vista è rivoluzionario; ma se ci sono di quelli che pensano diversamente da lui, come Spada, possono esprimere il loro

ro idee sopravvivono agli errori ed agli errori dei carnefici. Dai sinistri bagliori dei roghi rifulse ascendente la gloria del libero pensiero e coi resti mortali dei martiri rimasero inceneriti il dogma, la teologia ed il potere temporale.

Torquemada fece bancarotta ed i suoi incauti imitatori affrettano lo sfacelo delle istituzioni che si spingono salvare dalla giustizia rivendicatrice del tempo.

Carlo Stuart, re d'Inghilterra a furia di soffocare nel sangue i sudditi di differente culto religioso contribuì al successo del Whig Party e fomentò la guerra civile. Sconfitto e fatto prigioniero, fu dai vittoriosi ribelli capitanati da Oliviero Cromwell processato e decapitato. Con un ben assestato colpo di scure il diritto divino del re fu sostituito dalla volontà del popolo.

In Francia l'assolutismo e la dissipazione della corte reale, in più accordo col parassitismo e le prevaricazioni della nobiltà e del clero invano tentarono reggersi coi massacrati, gli esilii e gli arresti in massa.

La filosofia enciclopedica di Diderot, Rousseau e Voltair ed io indicò ai vassalli un nuovo orizzonte. L'audacia imperterrita di Marat, Danton e Robespierre spinse anche gli artigiani immiseriti ed i contadini affamati nei vortici della Grande Rivoluzione.

Espugnata l'odiata bastiglia Luigi XVI e Maria Antonietta furono ghigliottinati ed i loro corrotti complici furono messi alla lanterna.

I cittadini affrancati di pagare i canoni al castello e le decime alla chiesa, conquistarono l'eguaglianza giuridica, e la libertà politica. Nella Russia la esecrata stirpe dei Romanoff per essersi ostinata a regnare col knout, la forza e la deportazione nelle gelide steppe della Siberia, è stata detronizzata.

La rivoluzione non si è arrestata a metà strada, superata la prima fase dell'indipendenza politica, prosegue logicamente il suo corso vittorioso verso la redenzione economica per trasferire il possesso e la gestione delle risorse sociali ai lavoratori sotto il controllo del Soviet.

In America i forti e coraggiosi colonisti, esasperati dalla tirannia di Giorgio III, infransero l'egemonia britannica e con la spada di Washington, il pensiero di Jefferson e la penna di

IL PROLETARIO

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER ST. STATION
BUSINESS OFFICE: 170 HANOVER ST., BOSTON

L'AGITAZIONE PRO-CARICERATI

UN COMIZIO A BOSTON

Domenica, 3 Febbraio, sotto gli auspici del Comitato di Difesa Pro-Caricirati dell'I. W. W. ebbe luogo l'annunziato Comizio nella Dudley Hoper House. Malgrado il maltempo e il luogo quasi fuori mano, la sala era gremita di gente. Prima di aprire il Comizio la banda lituana che offerse i suoi servizi gratis intonò l'Internazionale riscuotendo applausi fra la folla. Quindi il compagno John D. Williams, vecchio militante partito socialista in qualità di chairman, con brevi e vibranti parole spiegò lo scopo del Comizio dicendo che oggi nel mondo odierno due guerre sono in progresso: la guerra fra la plutocrazia e l'autocrazia e la guerra, più acanita che mai fra capitale e lavoro. Poiché i lavoratori da una parte, man mano che acquistano la coscienza di classe, non soddisfatti delle semplici riforme o promesse si ribellano al presente stato di cose e nel nome del lavoro organizzato domandano sempre più aumento di salario e migliori condizioni di lavoro; dall'altra i pescicani della finanza, i re industriali che, impotenti a frenare lo spirito di rivolta che fredda nell'animo degli operai, si abbandonano alla più sfrenata violenza nella speranza di poterlo soffocare. I lavoratori, quindi devono sempre più stringersi intorno alla propria bandiera di classe, l'I. W. W. i veri Bolscevichi d'America e agitare con sempre più crescente entusiasmo perché essa rappresenti l'ideale, la felicità, l'amore, in una sola parola, l'operaio medesimo emancipato.

Conclude introducendo Mr. Sproule di Lowell, Mass. ex-presidente dell'Unione dei tramvieri di quella città, il quale con eloquenza degna solamente di un viva, lotta, spera e milita di operaie mise in rilievo le violenze a cui è sottoposta la classe operaia d'America. Egli trattò particolarmente del diritto della libertà di stampa, di pensiero e di espressione. La libertà di esprimere il nostro pensiero, egli disse, è un dono sacro dato dalla natura. Ogni individuo ha il diritto, anzi il dovere, non importa quale sia la causa, di esprimere la propria opinione.

Haywood e compagni, malgrado che gli Stati Uniti d'America pretendano combattere l'autocrazia germanica e stabilire nel mondo la democrazia, oggi si trovano relegati nelle democrazie carceri repubblicane, perché hanno avuto il coraggio di esprimere la propria opinione. Ciò, qui in America, cioè in una nazione che pretende lottare per la democrazia, costituisce un reato.

Secondo Haywood, non si potrà essere politicamente liberi se non quando lo si sarà economicamente. E per essere liberi economicamente bisogna organizzarsi industrialmente nelle fabbriche, nelle miniere, sui campi e ovunque e prendere possesso dei mezzi di produzione e distribuzione. Solamente allora potrà esistere la vera libertà. La classe capitalistica è conscia che i lavoratori arriveranno a comprendere questa dottrina che essa chiama criminale, si sforza e suda le sette camice per soffocarla. E per soffocarla ha gettato nelle tenebre prigioni i propagatori di essa. Ecco il perché Haywood e compagni sono stati arrestati.

Io conosco Haywood personalmente e sono orgoglioso parlare di lui poiché egli è un vecchio e provato militante della classe operaia, un uomo che ha sofferto e soffre tanto per essa, perché egli ha fede e speranza nell'inevitabile trionfo del proletariato mondiale.

Quindi è dovere sacro e santo difendere con tutto l'entusiasmo coloro che hanno impavidamente affrontato il carcere per un'idea, un'idea che è noi medesimi, la nostra speranza e il nostro futuro. Io mi vergogno di essere membro della A. F. of L. Questa bagascia di organizzazione non s'interessa affatto degli operai che sono in carcere per essere stati fedeli alla causa della classe operaia. Ma voi lavoratori, voi membri della classe operaia, poco importa se appartenete o no all'I. W. W. dovete difendere con tutte le vostre forze questi uomini, questi cavalieri della futura socialguardia del proletariato mondiale.

schiavitù una tirannia per mezzo del suo piccolo giornale indefessamente pro-ava la dottrina della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza umana. E siccome ciò non piaceva ai pescicani finanziari di quel tempo, un giorno fu preso, legato alla coda di un cavallo e trascinato per le principali strade della città di Boston, Mass. In questo medesimo Boston in cui oggi vorrebbero, se potessero, trascinare, non un George Loyd Garrison, ma centinaia, e centinaia di seguaci della sua dottrina.

Vorranno un giorno innalzare una statua anche al moderno Garrison, a Bill Haywood che attualmente trovasi rinchiuso nelle tette prigioni di Chicago? Io non profetizzo. Lasciate alla classe operaia compiere la propria vendetta. Essa dovrà vendicare tutti i suoi martiri. L'I. W. W. dal suo primo giorno di nascita a Chicago, cioè dal 1905 in poi è stata, ripetutamente fatta segno alla più spietata violenza. Essa ha avuto più martiri di qualsiasi altra organizzazione operaia del mondo. Con tutto ciò, i suoi membri dopo lavaci e lavaci di sangue operaio, impavidi affrontando la procella da tutti i lati, sono indefessamente sulla breccia della lotta di classe per abbattere il presente sistema sociale e riedificare sulle rovine del vecchio un nuovo sistema di società, di amore e di fratellanza umana.

Il progresso dell'I. W. W. è tutto bagnato di sangue. Frank H. Little, anima ribelle e indomabile, a mezza notte mentre dormiva placidamente nel suo letto, sei banditi mascherati lo trascinarono nudo nella strada e caricato su di un automobile, fu impiccato su un ponte ferroviario. I colpevoli? Non si conoscono, dicono i birri locali. Sono troppo affaccendati a leccare le mani a chi butta oro un osso.

Per ipotesi supponiamo che avessero linciato Roosevelt. Crede voi che il governo avrebbe dormito?

Birri e soldati, sarebbero immediatamente stati sguinzagliati in ogni dove, ogni ripostiglio, ogni angolo più remoto della terra sarebbe stato rovistato. Ma l'impiccato era un operaio e di più un I. W. W....

E non sufficienti le deportazioni, i linciaggi, centinaia e centinaia di membri dell'I. W. W. sono arrestati accusati niente meno che di cospirazione.

Io voglio augurarvi che la classe operaia d'America vorrà presto convincersi dell'infame vendetta borghese contro l'I. W. W. e verrà in suo aiuto.

E in tempi anormali come questi, è necessario che tutti coloro che hanno il sangue rosso nelle vene, coloro che realmente sentono le sofferenze e le aspirazioni della classe operaia facciano opera di solidarietà con l'I. W. W. la sola organizzazione operaia d'America che respicchia le vedute degli sfruttati. Operai, teniamo un occhio su Chicago, poiché colà la classe operaia è in causa.

Sarebbe un delitto, un crimine irreparabile se noi con la nostra indifferenza lasciassimo al capitalismo rapace di compiere le sue vendette sui nostri compagni. Ricordatevi il preambolo dell'I. W. W.; un'ingiuria fatta a uno è un'ingiuria fatta a tutti.

E di più voglio augurarvi che ognuno di voi faccia tutto il possibile per i carcerati a Chicago cooperando col Comitato di Difesa di Boston.

Si fece una colletta che fruttò circa 45 dollari. Questo comizio non è altro che l'inizio di un corso di comizi che avranno prossimamente luogo.

Non mancheremo di tenere informati i lettori sul luogo e la data dei comizi venturi.

A. Renzi

PRELEVAMENTO TESSERE

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes entries for Quincy, Mass., Barre, Vt., Detroit, Mich., Portsmouth, N. H., New York, City, Waterbury, Conn., Jamele, Medford, Mass., Boston, Mass., and a Total of \$651.59.

Da queste che sono le ultime somme pervenute per le tessere di quest'anno, è facile vedere che poche sono fin'ora le sezioni che si sono fatte vive. E ciò è deplorabile. Ci auguriamo che le rispettarie vorranno fare al più presto il loro dovere.

PER LA NUOVA INTERNAZIONALE CHI TRADI' LA VECCI

esse e con esso il Sindacalismo, andati. La mia chiacchierata, (i miei scritti non ho il coraggio di chiamarli articoli) apparsa, dopo tre mesi da quando fu scritta, sul "Proletario" No. 2, trattante della nostra andata o meno a Stoccolma ha avuto la sua nota. E che nota. Da essa quasi quasi ne esco; o per lo meno ne apparesco, come un difensore del... tedesco.

Il curioso è che, secondo Faggi, io dovrei rimanere, di fronte ai lettori, sotto questa impressione perché nella sua nota, tra l'altro, scrive: rimanderemo a tempo migliore la discussione. E perché non ora?

La guerra è ancor un fatto del presente, i piani onde dar vita alla nuova Internazionale, sono ancora sul tappeto, i traditori da escludersi sono uno dei problemi urgentissimi, certi giornali sindacalisti e anarchici, in Italia, continuano a raccogliere fondi per andare ad una qualsiasi Stoccolma, perché dunque non discutere ora?

Urge, dunque, che si discuta ora lo scottante problema, e la nota di Faggi, ha imposto a me di continuare.

Direi subito che per quello che riguarda la prima parte di quel mio scritto; inutile che mi dilunghi a dire che sono contentissimo che gli avvenimenti avvenuti in Russia quando quel mio scritto già aveva lasciato i carceri di San Francisco, mi abbiano prevenuto.

Hanno capito i Russi che i momenti, come disse Leon, valevano i secondi? Hanno capito i Soviet, la necessità di rompere col collaborazionismo borghese e imporsi invece per di venire la forza dirigente della trasformazione sociale avviata in Russia? Tanto meglio. Auguriamoci che non si arrestino, ma, resistendo, possano vincersi su tutti i nemici della vera rivoluzione, siano essi col'elmo a chiodo o senza.

Sull'andata o no a Stoccolma di ieri o di domani; Faggi non ha detto una parola esplicita. Ciò mi autorizza a credere che su questo argomento sia come color che son sospesi. Sarà bene che dica chiaramente se è favorevole ad andare o no e a quali condizioni.

Il fatto dei traditori da escludersi: ecco il tasto che Faggi ha voluto far sonare. Mi permetti, caro Faggi, di dirti che quel tasto è suonato? Se si guardano un po' se a me riesce ad accordarlo di nuovo colla verità, colla logica, colla storia.

Intendiamoci bene però e subito, su di un fatto di capitale importanza. Rilevare la verità di certi fatti inerenti alla guerra con criteri che non siano quelli di certi scrittori di ogni rima o colore, si passa oggi, molto facilmente, per tedescifici o addirittura per agenti del Kaiser. Ma dimandiamoci: possono esservi tra i rivoluzionari degni di tal nome, individui che aspirino alla vittoria del Kaiserismo? Dato che si; non possono essere che pazzi o criminali del calibro medesimo di Guglielmo 2.0.

In questo caso; non vi sono che due rimedi; o il manicomio o il lampione. La stessa fine che io desidero e vorrei poter far fare lo stesso al mostro umano di Prussia e alla sua cricca.

E ti assicuro Faggi; che se per solo un momento, io me lo trovasse davanti, a conferma delle mie carezze ti spedirei ben presto la sua testa, o il suo cuore.

Rilevare, dunque, non significa approvare, difendere il Kaiserismo, ma prender visione dei fatti e ricavarne la debita lezione per nostro ammaestramento. Procediamo dunque.

Faggi, come a scansare uno scoglio, concede che di traditori dell'Internazionale ve ne siano stati ovunque, ma è persuaso che l'atteggiamento della social-democrazia tedesca, è stato più deplorabile, più ributtante, più canagliesco. Secondo me, sono stati solamente logici, sinceri, i voti cinesi. Sia pure. Ma clinicamente logici, clinicamente sinceri. Guardiamo: prima di tutto esisteva, prima del 1914; una Internazionale rivoluzionaria?

Si e no, e si, se più vi piace. No; se noi cerchiamo una Internazionale nel senso rivoluzionario inteso da noi Sindacalisti.

Si; se per rivoluzionaria intendiamo quel tale aborto o parodia di Internazionale politica che di rivoluzionaria si vergognava darsi perfino il nome.

Nel primo caso, non si avrebbe il diritto di parlare, noi, di traditori dell'Internazionale per la semplicissima ragione che questa, per noi, non esisteva.

Nel secondo; giacché ci vogliamo interessare della fine ingloriosa della 2.a Internazionale, fosse come fosse, dobbiamo essere sinceri e smetterla colle fraasi d'occasione che, ha assicurato il Papini, sono da tempo indigeste anche in trincea e non fanno che far il gioco proprio di quelle tali che furono tedesche ritornarono dimani subito a Faggi se sapete l'esistenza di una Germania il coraggio o il coraggio storico Treitschke, di quella della Germania, sarà questo immen-

so impero, a chi apparterrà lo scettro del mondo? Chi imporrà la sua volontà alle nazioni indebolite o in decadenza?

In una parola: sapeva Faggi prima del 1914 di una Germania la quale aveva il coraggio, e la sincerità dico io, di aspirare alla egemonia?

Faggi lo sapeva. E si badi: io non voglio qui spendere una parola per dire se la Germania aveva sì o no il diritto a pretendere a questa egemonia. Ma se io fossi forzato a rispondere a ciò, mi spoglierei prima per un momento delle mie idee rivoluzionarie, mi vestirei di quelle alla moda, imperialiste cioè, e risponderei sì.

Dal momento che questo diritto se lo erano preso, ferro e fuoco alla mano, gli altri, essa pure aveva il diritto di borseggiare, capitalistamente contenderlo, perché ne aveva la capacità, la forza, la cultura.

E' la logica del sistema capitalistico che crea la concorrenza tra gli Stati e genera le guerre. Ma ad esser giusti; potremmo davanti a tanta franchezza tedesca affibbiare il titolo di perfida che si è meritata invece la sua concorrente Albione? No.

Se quanto sopra dunque era conosciuto da Faggi, lo era anche dai nostri amabili Francesi. Ed allora, tutti ma specialmente essi che vogliono le attenuanti che Faggi gli dà, o furono del "patrioti" quando, pur sapendo e conoscendo quali intenzioni avevano di là dal Reno, continuarono a fare la propaganda antimilitarista e i deputati russi a votare contro i crediti militari, o furono traditori dell'Internazionale nel 1914 quando vennero meno agli impegni presi.

Da questo dilemma, non ci è mente di intellettuale che possa farli scappare con onore.

E si rasenta anche il comico, quando si vuol per forza vedere nei socialisti tedeschi tanti traditori dell'Internazionale e nei Francesi, tanti stinchi di santi... rivoluzionari.

Eppure la verità è ben altra. La Francia, purtroppo, ci ha fatto credere come una bella donna attraverso un certo suo glorioso passato, di essere quella che non è più. Lo sciovinismo, specialità del cittadino di Santa Genevieve, può negarlo Faggi? Lo spirito di rivincita e di odio contro l'Alemanno stiliato goccia nella goccia nell'animo dei ragazzi nelle scuole e ovunque in seguito alle vessature del 1870 da essa Francia stessa creata, può negarlo Faggi? Tutto un piano diplomatico, vasto e potente, che l'ha portata ad alleanze mostruose come quella col'Exzar può negarlo Faggi?

Tutta una vasta rete tesa ad isolare la Germania in accordo coll'Inghilterra della quale, diplomaticamente, quasi ne divenne schiava, può negarlo Faggi?

E può negare che il trionfo di Polinario fosse di fatto il trionfo del militarismo con propositi aggressivi che già, del resto, si erano manifestati assai chiaramente sin dal 1904?

E di là dal Reno, già imbevuti come erano di egemonia che altro potevano fare se non prepararsi e per la difensiva e per l'offensiva, memori del fatto che chi piechia prima, piechia due volte? Previsto la "rotta".

Ma qui si tratta delle azioni degli Stati, tutte più o meno criminose. Ma è l'azione del proletariato francese che va esaminata. Ed esaminiamola quindi.

Dal mio esame e dalla mia critica, bene inteso, restano fuori quegli anarchici e sindacalisti, cioè le minoranze di queste due ultime tendenze, rimasti per la rivoluzione contro la guerra.

Ma gli altri? Non era il "Partito Socialista Francese" aderente al medesimo "Bureau" dove aderivano i Francesi e i Tedeschi? Non conoscevano i Sindacalisti della C. G. D. T. lo spirito delle organizzazioni tedesche?

Tutti insieme: non si erano sentiti dire le mille volte chiaro e tondo, che essi, i Tedeschi, sarebbero stati contro lo sciopero generale in caso di guerra?

Chi non sapeva che prima di obbedire ai principi di Marx, dai quali del resto ne erano molto lontani, obbedivano a quelli di Guglielmo?

O come si può negare che i Francesi, non sapessero essere il socialismo dei Tedeschi un po' come quello del vecchio personaggio della Comune "Beslay", cioè socialismo vago, indistinto, non altro che una democrazia radicale molto poco differente da quella dei loro Viviani e Briand o i nostri Bonomi in Italia?

rono alla fossa insieme col cadavere di "Jaurès".

Oh! sono bene sicuro che Faggi, sentimentalista, non dirà mai come: sì, il socialismo tedesco fu per tutti noi una grande sventura, non già il 1914, ma per il fatto stesso che esisteva prima. Non avrebbe dovuto esistere ecco tutto. Ma dal momento che quel fungo esisteva ed era avvelenato, fu logico che quando venne il momento di usarlo, non potesse fare altro che avvelenare tutto e tutti.

Fu logico che, in forza della loro educazione nazionalista socialista, della loro concezione collaborazionista statale e oltre modo riformista, scendessero, si armasero, e marciarono dove lo Stato, fatto dio, li chiamava. La verità della logica, in questo caso, è amara, ma bisogna, non lamente o volente, mandarla giù. I Francesi se volevano essere altrettanto logici alle loro battaglie (io le chiamo scaramucce) antimilitariste, dovevano scendere, armarsi per la rivoluzione contro la guerra anche quando fosse avvenuto il finimondo. Non lo fecero? E da quel momento divennero essi i primi i veri traditori della 2.a Internazionale.

Il volerli fare apparire vittime per puro spirito di simpatia o di sentimento verso la razza, le tradizioni od altro, si offendono, ripeto, la storia, la verità, il buon senso e i nostri principi, dato che si voglia essere o non essere.

E il compagno Faggi non ha, non può avere attenuanti, lui che se conosceva i Francesi, conosceva bene anche i Tedeschi. Non fu a contatto colle organizzazioni di Zurigo-Svizzera-tedesche sin nelle ossa? E allora? Su, buon Faggi: uno sforzo, una buona dose di aperta volontà a fare omaggio alla verità e converrai con me che traditori, i tedeschi, lo erano già fin da quando, degenerando, dal Marxismo puro, divennero volontariamente i becchini della lotta di classe.

Io, che non posso certo competere con Faggi nella conoscenza del movimento socialista Internazionale di vecchia data, pure ricordo che fin da quando ero un modesto "Murrano", (uso un termine comunemente noto col quale era conosciuto quel giovane e minuscolo partito di cristiano-sociali ora spento, credo, in Italia) a proposito della stessa guerra che usavano, contro i nostri di là, i preti, i sacerdoti, i Gesuiti, i "Cattolici", se ben ricordo, sulla "Giustizia Sociale" di Firenze pressa poco così: "da un paese dove perfino il socialismo è degenerato in quanto di più borghese si possa immaginare, non possiamo aspettarci che i preti alla "Scotton", ci trattino direttamente e ci considerino più pericolosi per la chiesa ufficiale, del seguaci di Bebel".

Sicuro: perché il loro socialismo non è che una poltiglia kaiserista naufragante quanto mai. E noi giovani, bramiamo librai in alto, molto in alto al di sopra delle poltiglia dei preti rossi e neri!

L'incontro di Bruxelles? Cosa prova; se non la sincerità, cinica se volete, dei Tedeschi? Ingenui i Francesi che fecero ad essi quella tale domanda della quale scrive Faggi. Cosa dovevano promettere: l'insurrezione? A questa i Tedeschi non avevano mai pensato e, si vede, al bluff, specialità tutta Francese, non vollero ricorrere, sapendo di nulla poter mantenere. E fecero quello che dovevano logicamente fare.

Non è un desiderio polemico se dico che Faggi si dà la zappa sui piedi da se stesso. Lo provo con queste stesse parole: i Tedeschi non hanno fatto mai altro che da puntello alla politica militarista del Kaiser. D'accordo: ma non si accorge Faggi che cost scrivendo dà ragione alla mia tesi o cioè che essi non furono traditori il 1914?

E prova anche questo; che i Francesi con tutto il loro rivoluzionismo da parata in tempo di pace, al primo stormir di vento calarono le brache e corsero; i socialisti a nascondersi nel ministero della salute, e i sindacalisti alla Jouhaux, corsero ad abbracciare Viviani accettando l'impiego (a quanto?) di commissario governativo.

Ma per quanto? Le stesse autorità dicono che se Haywood fosse riuscito a trovare la cauzione e a uscire, lo avrebbero arrestato di nuovo per le nuove accuse che gli vengono fatte da Sacramento, Cal. ove, ripetiamo è coinvolto nel processo per cospirazione. Abbiamo poi letto su altri giornali che la riduzione della sua cauzione fu approvata da un giudice in assenza di altro giudice, il quale vi si era opposto ed era tutt'ora contrario. Non saremmo quindi meravigliati se apprendessimo da un momento all'altro che è stato di nuovo arrestato. Si capisce che i giudici più reazionari non vogliono adattarsi a vederlo scappare dalla preda dalle mani.

PER LA NUOVA INTERNAZIONALE CHI TRADI' LA VECCI

che, invece, dovremo mettere alla lanterna senza né pietà, né distinzione. E con essi, chi tenterà assolverli. Meno male che i confessori, gli schiavi del salario cioè minacciano di non esser più tanto di... manica larga. E l'Oriente, deve pur servir d'esempio ai Kerenski mostrati in fredda di potere. In caso contrario, la parola è... alla folla che, certo, non può non ricordare i traditori; tutti i traditori, d'ogni nazione, d'ogni scuola.

Luigi Parenti

Luigi Parenti

Luigi Parenti

Luigi Parenti

Notizie dei Prigionieri

(continuazione della 1.a pag.)

Un amico suo giornalista ha firmato la cauzione e Haywood è potuto uscire.

Ma per quanto? Le stesse autorità dicono che se Haywood fosse riuscito a trovare la cauzione e a uscire, lo avrebbero arrestato di nuovo per le nuove accuse che gli vengono fatte da Sacramento, Cal. ove, ripetiamo è coinvolto nel processo per cospirazione. Abbiamo poi letto su altri giornali che la riduzione della sua cauzione fu approvata da un giudice in assenza di altro giudice, il quale vi si era opposto ed era tutt'ora contrario. Non saremmo quindi meravigliati se apprendessimo da un momento all'altro che è stato di nuovo arrestato. Si capisce che i giudici più reazionari non vogliono adattarsi a vederlo scappare dalla preda dalle mani.

Ai distributori del Proletario

I compagni che ricevono il pacco e che hanno l'incarico della distribuzione del giornale, si ricordino anche di collettare il prezzo dell'abbonamento dagli abbonati morosi. Se anche per questo, occorrono le precise liste degli abbonati, farne subito richiesta.

Compagni distributori del "Proletario", si può dire che il giornale è nelle vostre mani; curatelo gelosamente, poiché se non arriva a tutti i singoli abbonati, o se a questi non si fa pagare puntualmente il prezzo dell'abbonamento, il giornale muore. La spedizione ora costa un'occhio e perciò la vita del giornale dipende dallo sforzo superiore dell'ordinario che tutti avete a fare.

Siamo intesi dunque compagni distributori; farne la regolare e sollecita distribuzione e collettare gli abbonamenti. Quei distributori che per una ragione qualunque non possono più fare il loro dovere, piuttosto che trascurare il giornale ci avvertano, che troveremo nella località un altro compagno disposto a fare questo delicato e importante lavoro.

# COMMENTI L'attività del Comitato di Difesa di Boston, Mass.

ifeso in certe occasioni eguitati dell'I. W. W. non è nuovo negli annali della civiltà americana e non protestare. Avvenne a Tulsa Oklahoma esse fa, ove 17 mem- W. W. vennero sottomedesimo supplizio. solo rilevare che il "merican" parla alle- di I. W. W. e di gerenza far distinzione, esse la medesima cosa. mente i martirizzati di sono tutti I. W. W. martirizzati sono i li di papà che sotto il "American Vigilantes si sono associati nel scopo di...mantenere. Infatti il "Boston A- r" parla anche di que- glianti che per tutelare e "irrupevano in una sala raronno Metzen e Ober-

questi vigilanti non guar tanto per il sottile; essi soprattutto il compito di ituire il proletariato e in al modo i seguaci dell'I. W. W., perchè più che vigilan- ti sorti della patria, essi vigilanti sugli interessi del alismo. Per cui siamo da- certamente ad un altro dio di violenza contro l'I. W. W. che il "Boston Ameri- dice e fa capire essere -Germania." Oh, se tutti ero "pro-Germania" come io noi, è certo che il mondo sarebbe martirizzato co- ora dai tanti Kaiser che lo stano!

Non dimentichiamo che è Boston American" che par- osi. E non dimentichiamo il "Boston American" è u- lei tanti giornali tedeschi, i tedeschi addirittura — pri dell'entrata in guerra del- nica — del notissimo te- o Hearst che non molto tem- fa, insieme con l'ambascia- tedesco ed altre autorità Kaiser, fu a pranzo con- Pascia... E tanto basta.

**SENATORE ALLEGRO**  
senatore Smoot ha propo- che per fare economia di vi- tutta la popolazione d'A- ica rimanga digiuna una nata ogni mese. La trovata legra assai e c'è da credere verrà presa in considera- e da chi... forzatamente di- a in un mese varie volte. Il tore Smoot sorpassa per a- e Mr. Garfield, che con la giornata di riposo settima- per gli operai voleva ri- re chi sa mai quali proble- centre non è riuscito che a er più difficile la vita di i padri di famiglia che non ono vivere neppure lavo- o l'intera settimana. Sì, Smoot è un portento e la proposta ci ha... commossi! unare un giorno al mese,

olo sulla forca e... Haywood berta — tanto come dire, la se lavoratrice che rifiu- la sua moralità luminosa, tra la classe dominante che va calunniata annega nel o.  
dopo questo, salutandoo wood liberato, non abbiadavvero lagrime per pian- a condanna di Bolo Pa- La borghesia deve pian- : essa ha condannato u- parte di se stessa.

**ULTA'**  
"Boston American" ci nar- questi termini un... lumi- esempio di... civiltà patriot — "Staunton. III. - Feb- o 13. — Dopo una notte di llione contro gli I. W. W. germanofili, nel corso della e un gruppo di uomini e ne ha incatramato e impen- o 2 individui, saccheggiato e trascinato parecchi dai e costretti a baciare la ban- ra americana, oggi la città novamente calma."  
Il "Boston American" conti- a poi dicendo che due ger- nofilii sono stati colà arre- ti; aggiunge poi che le case molti germanofili furono sac- eggiate ecc. Uno degli arre- ati e dei denudati e incatram- ati e impennati dalla foila fa- tica e certo avvocato Metzen.

sterratore che deve adoperar la pala per dieci ore sotto il sole cocente o sotto la sferza della tempesta... ecco, sig. Smoot, per costoro, cioè per la maggioranza del genere umano, mi pare che la vostra proposta non possa andare. Che ne pare a voi? Oh, a me sembra di vedervi ridere. Poiché voi non fate per i pari vostri la proposta del digiuno, voi non digiunerete mai — e non ce n'è bisogno, basterebbe che voi e i vostri parimangiaste un po' meno, abbonaste il superfluo, e poi il problema dei viveri sarebbe risolto, poiché non è esagerazio- ne dire che con quello che mangiate voi e i ricchi come voi in un pasto, vivrebbero più di un operaio per un giorno e forse per una intera settimana — la proposta non può essere che per gli operai, cioè per chi digiuna spesso, per quelli che in fondo devono sopportare tutto il peso e tutti i dolori dei mali sociali.

Un giorno di digiuno al mese. Oh, se voi sig. Smoot avete mangiato oggi la povera mine- stra di cavoli che ho mangiato io, accompagnata da un po' di pane e da un bicchiere d'acqua, ecco, voi certo pensereste e non a torto, di aver fatto peggio che un digiuno!

**GIUSTIZIA**  
Leggiamo nei giornali: "Il dipartimento della guerra ha esentato dal servizio una società religiosa in Rochester, perchè questa per principio è contraria alla guerra." Oh, chi sa quanta gente oggi vorrebbe far parte di quella fortunata società religiosa! Ma anche qui noi vogliamo far rilevare l'ingiustizia della cosa. Le società religiose dichiarano di essere contrarie alla guerra per principio e si rispetta questo principio e ci si leva di cappello e si esonerano i loro soci dal servizio militare. Se noi facciamo la medesima dichiarazione di principio, se diciamo che le nostre convinzioni politiche e filosofiche ci portano ad avversare la guerra, allora... allora ci esonerano, sì, dal servizio militare, ma... per mandarci in prigione. Stupenda giustizia distributiva.

**IL DIAVOLO SI FA FRATE**  
Siamo in tema della rivoluzione russa. E lo spunto ci viene offerto dal "Boston American" non sospetto certo di amicizia per i "Bolsheviki."

In un articolo editoriale il magno giornalone mangia sovraversivi è costretto ad ammettere a denti stretti che Lenine e Trotski sono due uomini di ingegno, di mente e di cuore. Anzi nell'elogio dei due compagni rivoluzionari russi il "Boston American" supera noi stessi, che non abbiamo mai detto ciò che egli dice in lode dei due Leaders della Rivoluzione. Afferma infatti che "Lenine e Trotski, dopo Wilson, sono gli uomini di stato più eminenti che siano oggi al potere in ogni nazione del mondo." Capite? Lenine e Trotski non si sono certo mai sognati di essere così elogiati dalla stampa borghese che fino a ieri li ha ricoperti di insulti. Il "Boston American" continua poi affermando che nessuno ha colpito al cuore il militarismo tedesco come lo hanno colpito i rivoluzionari russi in pochi mesi di loro attività rivoluzionaria che si è naturalmente ripercossa specialmente in Germania. E per un giornale che è tra i nostri nemici più feroci, via, non c'è male.

**COMPAGNI!**  
Ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti, aiutare i caregrati.  
Essi sono 166, e sette gravi accuse, che possono costar loro diecimila di anni di prigione.  
Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.  
Versate generosamente il vostro obolo solidale.

La voce che, a stento, esce dalle piccole finestre della Cook County Jail, non poteva non essere udita dal proletariato cosciente di Boston e dintorni; essa è la voce di cento, duecento e più fratelli di lavoro, dalle mani incallite e le facce abbronzate dal sole e bruciate dalle scorie degli scoppi frequenti del griseau laggiù nella miniera.  
La in quella tetra prigione, in quella bastiglia repubblicana, sono segregati da sei mesi i rappresentanti di tutta la famiglia del lavoro: minatori, agricoltori, taglia boschi, tessitori, meccanici, manovali, scaricatori del porto, marinai della flotta mercantile, spazzini, giornalisti, (di quelli che non vendono un pasto, vivrebbero più di un operaio per un giorno e forse per una intera settimana — la proposta non può essere che per gli operai, cioè per chi digiuna spesso, per quelli che in fondo devono sopportare tutto il peso e tutti i dolori dei mali sociali.

Perché sono essi in galera, è forse necessario ripeterlo? No! poiché ogni proletario, ognuno della "guardia rossa" sa benissimo le imputazioni che si fanno ai nostri fratelli e non solo qui in America, ma anche

rivoluzionaria, benchè sia ritenuta come l'Atene d'America. Tuttavia noi siamo fiduciosi, poiché come è detto più sopra una buona parte, ossia i più coscienti hanno risposto all'appello del Comitato di Difesa locale in due comizi che si sono tenuti recentemente pro-prigionieri. L'ultimo comizio fu tenuto il 3 febbraio u. s. nella Dudley Opera House, e riuscì molto più numeroso del precedente che ebbe luogo al Peoples Temple. I lavoratori intervenuti alla Dudley Opera House, si dimostrarono molto entusiasti e fu un vero incoraggiamento per il comitato. I giornali borghesi stessi ebbero a dire che quel comizio riuscì bene e con molto entusiasmo.

Il compagno John Ballam oratore efficace, brillante ed entusiasta, lavora con tutta la sua energia per i nostri compagni carcerati; egli nel comizio del 3 u. s. fece la proposta di dar maggior impulso al comitato e pregò i presenti a voler dare il loro indirizzo e coadiuvare in seguito assieme al comitato esistente per il lavoro di agitazione.

**A DUE GIGANTI**  
I.  
LENINE  
O nato a scuoter de' borghesi imperi pel mondo tutto le ruine estreme russo Titan, de' Bolsheviki fieri vita, espressione e de' Mongik speme, qual fiamma hai tu nel cor? Di quali austeri figli di Rebellion lo spirito freme in te che, apostol de' sociali veri, il pensiero e l'azione propugni insieme? T'inspira forse quel romano ardore plebeo de' Gracchi e del primiero Bruto, o di Marat il nobile furore? D'un'era nuova, audace e risoluto, ecco, tu segni il Fato; e lento muore l'infame evo borghese, omai caduto.

II.  
TROTSKY  
Come di Bruto a terzo è Collatino per la vendetta di Lucrezia e Roma, e di Marat al fianco il Giacobino Robespier giganteggia, e i regi doma; così tu oggi, o Trotsky, leonino per nome e in atto, e da la fulva chioma, se' di Lenin compagno; e sul destino vegli del popol tuo ch'eroe ti noma. Tu, ribel poliglotta e cavaliere de l'ideal, ramingo ed esulante già un di per terre inospite e straniere, detti or patti a' tiranni, e la fiammante bandiera additi a le cozzanti schiere, astro di Pace sorto da Levante.

Efrem Bartoletti  
Hibbing, Minn. 8 Febbraio 1918.

in Europa e soprattutto la, nella terra gloriosa, nella terra eroica ove sventola signora la bandiera rossa, laboro, simbolico di libertà e di giustizia proletaria. Sì, anche in Russia è arrivata l'eco e quel proletariato che mai negò la solidarietà ad altri proletari oppressi, oggi con maggior ardore ha risposto presente e per le vie di Pietrogrado e di Mosca, nelle piazze principali, sopra il suolo sacro ancora rosso del più nobile sangue versato per il trionfo del diritto alla vita, per la soppressione completa dello czarismo e dello sfruttamento capitalistico del proletariato in grandiosi comizi fa tuonare la sua voce che è arrivata fino a Washington: O repubblica americana, tutta la Russia è, in quest'ora tragica e solenne, con quei lavoratori che tu hai gettato nel carcere, per proteggere gli interessi capitalistici, aprì loro le porte; ridona loro la libertà, restituiscili al lavoro, all'idea, alla famiglia, noi siamo con essi, con gli eroici nostri "camarades" I. W. W. Così parla la Russia odierna, ed in Washington, si tende continuamente l'orecchio verso quella grande repubblica... "sorella" (?)

Il proletariato d'America, in ragioni della sua capacità e forza rivoluzionaria, ha fatto fin'oggi qualche cosa per i nostri carcerati. Boston, naturalmente, per la sua vastità, il suo gran numero di sfruttati che quotidianamente si rovesciano nelle grandiose officine fabbriche e cantieri per produrre ricchezze immense impingueri i porta-banche del capitalismo, fare di più. Ma Boston sempre una città difficile, quistarsi alla sana pro-

ferenze, ed ogni domenica alle tre p. m. si riunirà nei soliti locali al N.º 724 Washington St.  
Fra le deliberazioni prese il 10 febbraio si notano queste: di organizzare più presto che sia possibile una conferenza, o sia una lettura da parte di uno dei più influenti uomini dell'I. W. W.; detta lettura sarà tenuta a pagamento a non meno di 25 soldi per l'ingresso, il ricavato andrà a beneficio della difesa; in seguito poi sarà tenuto con una buona preparazione un grande comizio internazionale; se il tempo lo permetterà, esso sarà fatto all'aperto nel Common, del resto in una grande sala.

Noi speriamo che lavorando attivamente potremo riuscire a scuotere questo proletariato e ridonargli la sua fisionomia di classe, come ai tempi dello sciopero di Lawrence, quando più di settantacinquemila lavoratori sfilarono in corteo protestando contro le infamie del trust della lana.

L'Atene d'America, dunque non deve retrocedere, perire nella decadenza, ma proseguire inoltrarsi verso la meta che conduce all'emancipazione del lavoro.

Noi non disperiamo per il nostro prossimo trionfo, come non disperano i nostri compagni rinchiusi a chiave nella Cook County Jail; essi attendono fiduciosi e sereni, non il verdetto di colpeabilità che potrebbero emanare i giudici dei trust, essi attendono un altro verdetto, quello nostro, della nostra classe, della loro classe, che sarà ben diverso, sarà un verdetto come quello russo, immortalato dal completo trionfo dei nostri ideali.

Avanti proletari di Boston, date, diamo tutto il nostro entusiasmo, la nostra forza, la nostra energia per la causa dei compagni nostri, essa è nostra, tutta nostra, la loro colpa è la nostra; il loro orgoglio di uomini senza macchie è pure il nostro; i trust tremano già di fronte ad essi, l'idea non si è potuta imprigionare, il capitalismo ha stuzzicato il vulcano, oggi esso arde, arde, son mille bocche aperte che gettano fuoco, altre se ne aprono ai lati, è tutto un incendio mostruoso che divorerà per sempre le ingiustizie sociali.

Viva i nostri prigionieri.  
Viva l'I. W. W.

**ULTIMA ORA**  
All'ultimo momento apprendiamo due notizie che ci procurano molto piacere.  
1. Il compagno Pietro Nigra, che giaceva ammalato nell'ospedale delle carceri di Chicago, è stato liberato — finalmente! — sotto \$3.000 di cauzione.  
2. Il giudice della Contea Federale ha rifiutato di accettare le accuse di cospirazione formulate dal gran giuri contro i 55 I. W. W. di Sacramento, Cal., e dintorni, perchè mancanti di base, perchè inconsistenti ecc. Ad onta di ciò i 55 I. W. W. sono mantenuti dentro, in attesa che si riunisca di nuovo il gran giuri, il quale forse riconfermerà le accuse, probabilmente in una forma più passabile perchè il giudice possa accoglierle senza scorpoli!

Così la legge borghese!  
Ad ogni modo è già qualche cosa che il giudice abbia respinte una volta le balorde accuse.  
...  
Il prolungarsi della prigionia dei compagni di Chicago porta ed accresce le più dolorose conseguenze. Le carceri, ripetiamo, sono in condizioni igienicamente deplorabili. Ciò è causa di mali cui vengono colpiti i compagni carcerati.  
Accennammo recentemente che il compagno Scarlett era ammalato di polmonite. Oggi siamo lieti di poter dire ai nostri lettori che egli si va rimettendo e che ormai è fuori di ogni pericolo. Ma altri compagni sono caduti ammalati, tra cui Charles Ashleigh e Nelson. Il primo è colpito da forti reumatismi con febbri altissime; il secondo ha non so quale indisposizione. Molti altri carcerati poi sono più o meno leggermente indisposti. Nessuno sta, nessuno può stare realmente bene in salute, in quel luogo anti-igienico che sono le carceri di Chicago.

La riunione del 10 febbraio ebbe luogo in una sala al N.º 724 Washington st.; durante la discussione regnò la massima cordialità e tutti si dimostrarono entusiasti, pronti per compiere quel lavoro necessario di propaganda anche nelle organizzazioni dell'A. F. of L. ed in vari altri aggruppamenti operai. Certamente, dalla maggioranza, specialmente dai dirigenti locali dell'A. F. of L. non ci è d'aspettarsi della simpatia, ma poiché in quei locali ci sono anche forti correnti di operai radicali, simpatizzanti dell'I. W. W. e che sono costretti ad essere iscritti in quell'organizzazione conservatrice, bisogna tentare con tutti i mezzi di far che cosa anche lì. Ora a l'adesione anche del Socialist Party, le locali socialiste e lituane e del gruppo rivoluzionario russo. Il comitato "da qui in avanti" sarà Labors Defence Con-

# AI COMPAGNI DI NEW YORK

**COMPAGNI,**  
Mai come in questo momento vedo la necessità di chiamare i compagni tutti a raccolta per stringerci nuovamente in un fascio solidale di battaglia e di difesa. Ovunque i nostri nemici affilano le armi contro di noi. Anche in Italia la reazione viene spietata e non ha risparmiato tra gli altri Costantino Lazzari segretario del partito Socialista. Ogni libertà è stata soppressa e le classi lavoratrici sono riacciate indietro di mezzo secolo. A questa riscossa della reazione tengono il sacco gli ex compagni che si abbandonano fino all'estremo sulla via del tradimento. Ciò che avviene in America è inutile descriverlo; voi tutti compagni ne siete a conoscenza. Tutto induce i buoni a sollecitare un'opera di riorganizzazione delle nostre file per essere pronti a tutti gli eventi.

Credo perciò che dovremmo vedere di gettare a New York le basi di un Branch dell'I. W. W. I vari sovversivi non devono mancare di aderire e io faccio affidamento su essi. So che parecchi di essi si sono iscritti ad una sezione riformista per non essere del tutto fuori del movimento. Ma io spero che essi risponderanno a questo appello e verranno tra noi se ci metteremo a lavorare seriamente. Su compagni. E' necessario che nella più grande metropoli d'America il nostro movimento sia vitale e attivo.

Tutti i compagni intenzionati di accogliere questo appello si faranno un dovere di scrivermi onde possiamo subito metterci in corrispondenza e contattarci. Appena avrò le adesioni di un buon numero di compagni, convocherò una riunione e la sezione nostra si affermerà in breve, se noi lo vorremo.

Attendo dunque fiducioso dell'adesione dei buoni.  
Marrano Tommaso  
196 Hester St. New York, City

# DETROIT, MICH.

Nell'ultima riunione del 31 Dicembre la nostra sezione fece le nuove cariche dell'anno 1918 le quali risultarono nei seguenti compagni: Alfredo Gervasi, segretario di corrispondenza; Rinaldo Fiore, segretario di finanza; Vincenzo Baldarotta, cassiere; Girolamo Valente, collettore e distributore del "Proletario"; Nick Di Gaetano, manager di sala, tutta la assemblea revisori dei conti.

Promettendo e sperando in un nuovo avvenire si passa ad altre cose.  
Venne deliberato di tenere delle riunioni di propaganda tutte le domeniche, dando cinque minuti di parola a tutti coloro che la richiedono sul soggetto in discussione.  
Questi propagandisti si trovano fra i nostri membri i quali hanno formato un comitato di organizzazione che ha già dato dei buoni risultati. Contentissimi del nostro progresso salutiamo caramente il "Proletario" colla speranza che in altre località facciano lo stesso.  
Il Segretario Alfredo Gervasi

# OAKLAND, CAL.

Senza prete e senza cerimonia religiosa si univano a matrimonio pochi giorni fa il compagno Carlo Cima colla compagna Rita Gagna ambedue appartenenti al C. S. S. "Aurora" di qui. Funzionarono da padrino e madrina il fratello di Carlo, Luigi e la sorella di Rita, Rina. A dire il vero non vi fu sfoggio, né allegria sfrenata come suol farsi in queste occasioni a causa che pochi mesi or sono cessava di vivere il padre della sposa — ma ciò non toglie che si possa dire che l'allegria e la concordia tra gli intervenuti regnarono. Auguri di felice vita anche a dispetto di tutti i "bazarozzi" del mondo.  
Alberto Mortara

# WORCESTER, MASS.

La Filodrammatica di Milford sarà fra noi il 23 c. m. a dare una grande serata artistica rappresentando il dramma in 3 atti "Rasputin" ovvero il "Monaco nero", a totale beneficio della nostra guerra.  
I compagni vicini ne prendano nota per recarsi tutti al Columbus Teatro la sera del 23 Febbraio. Il dramma incomincia alle ore 7.30 p. m.  
Per la Sezione  
N. Fiori

CORRISPONDENZE

AGLI ABBONATI DI UTICA, N. Y.

Compagni, Nei tempi in cui siamo, il "Proletario" non può e non deve più essere sfruttato da nessuno...

Anzi è ciò che raccontiamo, senza mai stancarci, alle sezioni ai compagni ai lettori del "Proletario", di compiere TUTTI il proprio dovere...

zarella, quello di domenica ebbe un successo enorme ed entusiastico. I discorsi di Mazzarella non si riferiscono...

RENDICONTO AMMIN.

Table with financial data including Abbonamenti (Subscriptions), Uscita (Expenses), and Totale (Total) for various sections.

Table with financial data including Abbonamenti (Subscriptions), Uscita (Expenses), and Totale (Total) for various sections.

Table with financial data including Abbonamenti (Subscriptions), Uscita (Expenses), and Totale (Total) for various sections.

Angelo Varicchio 527 Mary St., Utica, N. Y. LEGA DI PROPAGANDA L. W. W.

Rendiconto festa familiare 31 dicembre 1917 pro-propaganda: Entrata \$64.28 Uscita \$52.14

La Sezione Sindacalista COMUNICATO AI COMPAGNI DELLA CALIFORNIA

Numero 6 Abbonamenti: Newburgh, N. Y. — F. Tomolo 1.00, A. Ciaffa 0.50

Numero 5 Abbonamenti: Chicago, Ill. — a m. Stassi: A. Stassi 2.00, C. Leonatti 2.00

Numero 4 Abbonamenti: Newburgh, N. Y. — F. Tomolo 1.00, A. Ciaffa 0.50

Si fa appello a tutti i compagni di essere più attivi e di farsi vedere alle riunioni che hanno luogo tutti i Lunedì alle ore 8 p. m. nel solito locale.

Totale entrate nette \$13.64 Dopo fatto il conto contribuzioni B. Ruschi 1.00

Tutti coloro che venissero arrestati nella California per affari di organizzazione, dell'I. W. W. e non per cose personali...

Totale abbonamenti \$30.50 Sottoscrizione: Seattle, Wash. — a m. E. Belmont

Totale abbonamenti \$30.50 Sottoscrizione: Seattle, Wash. — a m. E. Belmont

Totale abbonamenti \$30.50 Sottoscrizione: Seattle, Wash. — a m. E. Belmont

QUINCY, MASS. Questa sezione in una sua riunione approvò la proposta Mangano-Plesco, riconoscendola utile dato le critiche condizioni in cui versa il giornale.

ROXBURY, MASS. Giornata di propaganda Già fu annunciato nel "Proletario" che domenica 10 Febbraio avrebbe avuto luogo una festa di propaganda...

G. Di Vincenzo per il Latin Branch R. Union di San Francisco Cal. 1614 Stockton Street.

COMPAGNI RICORDATE CHE È DOVERE NOSTRO, DOVERE DI TUTTI AIUTARE I CARCEMATI. Essi sono 166 sotto accuse gravi...

LA SEZIONE DI QUINCY, MASS. SI È TRICE DI UNA GRANDE "GARA" FRA CNEFICIO DEL NOSTRO

LA SEZIONE DI QUINCY, MASS. SI È TRICE DI UNA GRANDE "GARA" FRA CNEFICIO DEL NOSTRO

APPENDICE DEL PROLETARIO Il Grande Sciopero Romanzo sociale di C. Malato

Certamente, ci tengo moltissimo. Ebbene io vorrei che tutti, me compreso, potessero essere felici.

— E che cosa vi avrei potuto rispondere? — Non avete dunque opinioni su quest'argomento?

— Oppure, nel caso che mi avessero di carattere, sarebbe in seguito ad un colpo morale. Chissà! Non c'è nessuno che sia involontario.

— Che cosa c'è dunque? — chitivamente Bernard.

— Che cosa c'è dunque? — chitivamente Bernard.